

Si studiano le possibili misure per evitare il referendum

Voucher

Il governo lancia le "quote" ma non trova il consenso

BARBARA ARDU'

ROMA. Riformare i voucher evitando così il referendum. È questa l'intenzione del governo, deciso a restringerne l'uso con un intervento netto e in grado di chiudere una partita che ha agitato fin troppo le acque. L'ipotesi di cancellarli, come vorrebbe la Cgil e parte della sinistra Pd, non è all'ordine del giorno, anche perché sono in molti a difendere i buoni lavoro, nati per combattere il nero e retribuire lavori occasionali svolti da soggetti deboli sul mercato del lavoro, studenti, pensionati, disoccupati di lunga durata.

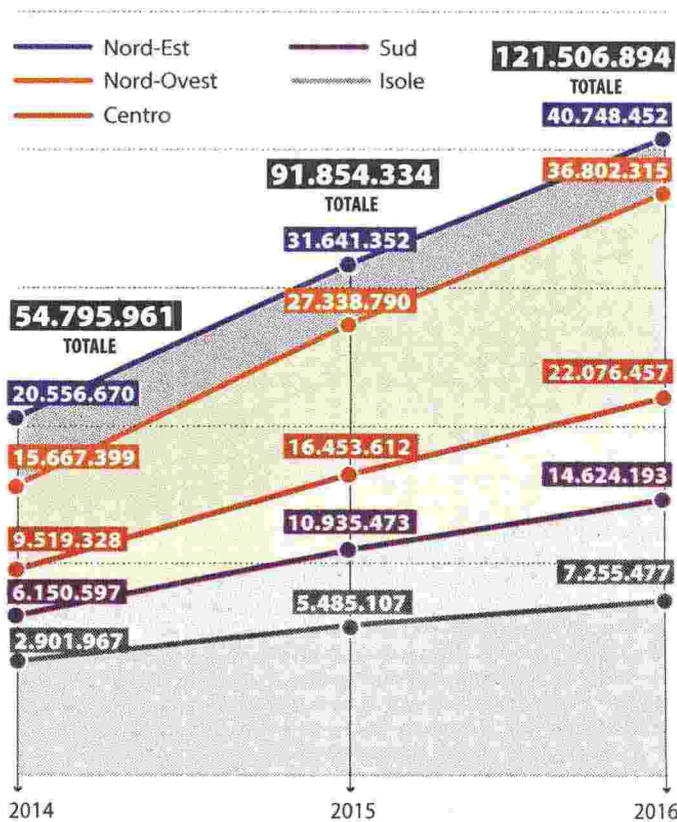
A Palazzo Chigi tra le ipotesi allo studio c'è quella di definire una "quota" massima di voucher in proporzione al numero degli occupati a tempo indeterminato assunti in azienda. Oltre a limitarne l'uso in alcuni settori. Una soluzione, la prima, che non piace a Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, che ha pronta una sua proposta di legge. Damiano è stato il primo a rendere applicabile la legge Biagi (che li introdusse) e nel 2008 allargò lo strumento alla vendemmia, ma solo per studenti e pensionati. «E fu un successo», commenta oggi. «Purtroppo - continua il deputato del Pd - il governo di Enrico Letta tolse il principio dell'occasionalità e questo fu l'errore. Sbagliata è anche l'idea di introdurre delle quote. Si finirebbe per istituzionalizzare uno strumento che si vuole cancellare. Bisogna invece riportarlo a quello che era: un mezzo per retribuire il lavoro occasionale». L'iperbole che usa Damiano per bocciare le quote è sulla sua pagina Facebook: «Vogliamo portare i buoni lavoro anche alla catena di montaggio della Fiat?».

Va dritta per la sua strada invece la Cgil. Susanna Camusso, segretario generale del sindacato, ne chiede l'eliminazione e a chi gli domanda come mai la Cgil ne ha fatto uso taglia corto. «Credo - chiarisce Camusso - che sia assolutamente evidente che era meglio non usarli». Bocciata anche da Camusso l'idea delle quote: «Se qualcuno sta pensando di portare i voucher a essere una quota dei lavoratori dipendenti - ha dichiarato - direi che si svela la vera operazione: l'ennesima forma di flessibilità che fa dumping alle altre forme di flessibilità». Contraria è anche la Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, «inutili modifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei voucher in Italia

Ticket venduti nel periodo di gennaio-ottobre



I NUMERI

1.380.000

I lavoratori che hanno ricevuto almeno un voucher nel 2015

472.747

I committenti che hanno pagato lavori con i voucher

500

Il compenso medio per lavoratore è di 500 euro

7.000

Il limite di reddito annuo da voucher per il singolo lavoratore

